

“padani”. E ancora: «Alla fine hanno dovuto cedere parte dei premi. Ma non potevano darli ai disoccupati invece che ai 150 anni dell'Unità d'Italia?». Giù fischi. Mentre la gente di Pontida aveva applaudito quando sul palco era sfilata la nazionale padana, vincitrice dei mondiali delle nazioni “non riconosciute”, sotto al guida di Renzo Bossi detto “il trota”. «È questa la nostra nazionale!», aveva gridato lo speaker del raduno. Mentre Salvini aveva dichiarato il suo tifo parziale «solo per il portiere padano Marchetti».

E ora è arrivato il Bossi a mettere il cappello e far alzare improvvisamente di tono la guerriglia con la Nazionale, fino a farla diventare un vero caso politico. Ma nella base del Carroccio, così come nella stessa famiglia Bossi, le opinioni sul tema sono molto diverse. Se “il trota” ha fatto scandalo qualche settimana fa dichiarando a Vanity Fair che lui per gli azzurri mai e poi mai avrebbe tifato, proprio in questi giorni, e sempre su Vanity, il primogenito del Senatur Riccardo ricorda commosso la coppa alzata da Cannavaro nel 2006 e si augura un bis per gli uomini di Lippi.

Anche l'ultima Miss Padania, Elisa Migliorati, 17enne di Brescia, la pensa come Riccardo. «Ai Mondiali tifo l'Italia, mi sento più italiana che padana». Scettro a rischio per la spericolata Elisa? Lei insiste: «Il Carroccio? Non so cosa sia, e non conosco nemmeno Alberto da Giussano». La rassicuriamo: non è un calciatore. ❖

SCOMMESSE IN DIECI GIORNI

116,2 milioni

Diffusi dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato i dati sulle scommesse nei primi 10 giorni dei Mondiali: 116,2 milioni di euro. Nel 2006 furono 225 milioni.

Il flop dei paperoni Dai grandi stipendi a figuracce mondiali

Nel torneo male i bilanci delle nazionali europee più ricche con assegni da nababbi per i giocatori nonostante la crisi
Inglese e spagnoli i più pagati, a ogni azzurro 240mila euro

Dossier

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Gli alti ingaggi non sempre premiano e alcuni sorprendenti risultati di questa prima fase del mondiale stanno livellando gli scempi di portafoglio, riaprendo inevitabilmente il processo al guadagno eccessivo, soprattutto se rapportato al rendimento dei paperoni in pantaloncini. E visto che manca proprio il più ricco, Ibrahimovic (12 milioni all'anno con il Barcellona), cominciamo dal triste Kakà, che con il suo Real Madrid conta su un contratto di ben 9 milioni di euro all'anno, ai quali ora si andrà ad aggiungere il gettone di 300 mila euro promesso dalla federazione brasiliana a ogni verdeoro. Ma finora Ricardinho non ha certo brillato... Anziché preoccuparsi di onorare i loro ricchi stipendi, i giocatori francesi non trovano altro da fare che complottare contro il loro ct Domenech, che si permette di tenere in panchina Henry (7,6 milioni all'anno). Sul banco degli imputati finiscono, su tutti, Anelka e Ribery, il primo buono solo sotto la pioggia londinese, mentre il secondo, ex giocatore da un paio di stagioni, si trova a nego-

ziare con il Bayern un rinnovo di contratto di circa 7,8 milioni, in barba alla crisi. Fallimento francese, mentre i messicani ringraziano, pieni di fenomeni nascenti come Dos Santos, Vela, Hernandez, che hanno umiliato i ricchi galletti. L'Inghilterra di don Fabio non se la passa meglio, la federazione paga 450 mila euro a testa, ma visti i risultati contro i poveri ma caparbi algerini, Rooney, Lampard, Terry, non ne valgono neanche la metà.

Mentre la Spagna, in piena crisi e con tassi di disoccupazione alle stelle paga 550 mila euro a giocatore, per poi vedersi sconfitta contro la piccola Svizzera. Le Furie rosse sono seconde solo agli Usa e proprio perché è il paese dell'economia virtuale il premio presenza si aggira sui 750 mila euro a testa, un rapporto qualità-prezzo svantaggioso considerati i nomi in rosa, due pareggi, il primo, di lusso, proprio contro don Fabio, ma il secondo con i modesti sloveni, il paese più piccolo del mondiale. L'Italia è un caso a parte, la crisi quest'anno si sente, dunque “solo” 240 mila a cranio, il tutto sfumato da Cannavaro che, a nome della truppa di Lippi, li ha promessi in beneficenza, il capitano si risolleverà con il faraonico contratto con gli arabi del Al Ahli. ❖

Gattuso e il tridente, Lippi cambia ancora

■ L'Italia si prepara lavorando sodo, e si fa sentire pure Lippi che in allenamento ha alzato più di una volta la voce, riprendendo in maniera colorita chi sbagliava, ma anche elogiando chi faceva bene. Contro la Slovacchia si va verso Gattuso insieme a Montolivo e De Rossi per un centrocampo solido. Non dovrebbe subire modifiche, invece, la difesa. Lippi ha schierato la stessa linea a 4

vista nelle prime due partite con Zambrotta e Criscito sugli esterni, Cannavaro e Chiellini in mezzo. Ha qualche chance Maggio che potrebbe giocare a destra, con il milanista spostato a sinistra e il genoano in panchina, ma la sensazione è che il pacchetto arretrato non verrà toccato. Terza partita, terzo modulo quindi. Lippi ha deciso di cambiare ancora, almeno questa è l'impressione

dopo le prove di 4-3-3 di oggi. Prima il 4-2-3-1 anti-Paraguay, poi il 4-4-2 schierato contro la Nuova Zelanda, adesso il tridente che il ct azzurro oggi ha provato a lungo. Da una parte, con la difesa titolare, Lippi ha schierato Iaquineta, Gilardino e Di Natale, dall'altro, con il probabile centrocampo anti-Slovacchia, Quagliarella, Pazzini e Pepe. Il primo sembra quello più plausibile. ❖



WIMBLEDON GIORNATA AZZURRA

**QUINDICI
SU QUINDICI**

**Claudia
Fusani**

cfusani@unita.it



La vertigine del Roland Garros non fa bene ai Championships. Almeno se parliamo di donne. Lunedì subito fuori Francesca Schiavone (67-75-61) contro la russa picchiatrice Dushevina. Ieri stessa sorte per Samantha Stosur battuta con un doppio 64 dalla qualificata estone Kaia Kanepi. Le due finaliste di Parigi escono entrambe al primo turno di Wimbledon che, con tutto il rispetto, resta il più affascinante. Eliminazioni da leggere in modo diverso: Francesca è tornata per un attimo - quello che basta in una partita di tennis - la vecchia Francesca: avanti di un set, tre palle per il 65 nel secondo, ha perso invece il game e non ne ha più infilato uno ritrovandosi in un batter d'occhio sotto di quattro lunghezze nel terzo. Troppo per un'avversaria, la russa, che ha avuto il merito di spingere sempre la palla, di tenere l'azzurra dietro la linea di fondo e di impedirle di lavorare le sue variazioni. Ora che ha sistemato il gioco, Schiavone deve insistere a lavorare sulla continuità nella concentrazione, quella che le ha consegnato le chiavi dello slam parigino. Storia diversa per Sammy Stosur, quasi spaesata di fronte alla potenza delle Kanepi. E dire che Sammy s'era voluta portare una formula in campo: «In + out composure», dentro o fuori, mantieni la calma, s'era scritta sul polsino.

Colpa forse, anche, dell'erba del primo giorno, compatta, verde, lucida, velocissima. E' un fatto che pure Federer ha rischiato di uscire contro il colombiano Falla, 28 anni, n°80 del ranking. Problemi e sorprese che non si sono visti nel secondo giorno, un trionfo azzurro nel verde di Wimbledon. Tutte al secondo turno le ragazze (Pennetta, Brianti, Vinci, Oprandi, Errani). Ottimo Seppi e strepitoso Fognini che ha eliminato la testa di serie n°8 Verdasco. Nadal vittorioso in tre set. Serena Williams, detentricessa del titolo, ha eliminato in 63 minuti la portoghese De Brieto ha però perso il decibel-derby, la sfida acustica dei gruantoli. Per gli inglesi, che dei Championships misurano tutto, ha vinto la portoghese. ❖